



CULTURA A PEZZI

**In scena
nonostante
tutto**

Il messaggio

Nei teatri italiani, fino al 3 aprile, prima di ogni spettacolo verrà letto un comunicato dell'Unione Regionale Agis del Lazio per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sul valore economico, produttivo ed occupazione del settore.

I numeri

Ecco una parte del testo: «Il teatro: il palco, le poltrone, gli attori. Ma cosa c'è dietro le quinte? 4.000 aziende che lavorano nel settore, 250.000 occupati, 600 milioni di euro di oneri sociali versati dalle imprese nel 2009, 138.000 repliche in 1.200 teatri, 4,7 miliardi di euro annui di volume di affari che contribuiscono al Pil Nazionale. Nonostante tutto, le imprese di spettacolo non sono riconosciute come Piccole e Medie Imprese se non per il fisco».



Spettacolare L'ingresso del Piccolo di Milano. A destra, Sergio Escobar

L'intervista

SERGIO ESCOBAR

'IL TEATRO

PRETENDE DIGNITÀÆ

Giù il sipario «Se una volta il teatro era necessario, ora è indispensabile»
Parola del direttore del Piccolo e dell'associazione degli Stabili
Che accusa: «Se la situazione è così umiliante la colpa è della politica»

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano e presidente dell'organismo che raggruppa i teatri stabili italiani, ne è convinto: «Se una volta il teatro era necessario adesso è indispensabile. Il teatro è il luogo della parola e il luogo della parola è anche quello della dignità». Continuiamo il

nostro viaggio nel scena italiana al tempo della crisi proprio alla vigilia della Giornata mondiale del teatro (27 marzo), il giorno prima di elezioni molto combattute. Escobar sa bene, perché lo vive da protagonista, che il teatro di casa nostra mondiale lo è «da almeno sessant'anni. Che ne prenda atto anche la politica mi sembra giusto. Certo – continua – mi rendo conto che l'essere così vicini alla scadenza elettorale può rendere questa giornata sovraesposta, perfino esagerata. Importante (il Presidente

delle Repubblica ha inviato un suo messaggio), comunque, perché ci permette di confrontarci con le politiche culturali di altre parti del mondo. Ma sono temi che vanno ben oltre la scadenza elettorale».

I tempi in cui viviamo non sono facili. Quando si parla di cultura, di teatro l'aggettivo che spesso si sente pronunciare è «superfluo» quasi che fare teatro in generale cultura sia uno spreco di denaro, di risorse. Escobar, cosa vogliono i teatri?

«Vogliamo dignità, vogliamo criteri